

I lavori saranno ultimati entro un anno

AD ANCONA LA PRIMA PIETRA della nuova fabbrica Ancopesca

Per la prima volta si è realizzato un impegno comune tra PP.SS., la Regione e un'associazione di produttori - L'importanza dell'impianto sperimentale per la lavorazione del pesce azzurro e del tunnel per la surgelazione - La cerimonia di inaugurazione

ANCONA - La cerimonia è stata semplice e al tempo ufficiale: la posa della prima pietra dello stabilimento della ANCOPESSA (lavorazione e trasformazione del pesce), rappresenta un segno positivo per l'intera regione, in un panorama produttivo preoccupante. Un segno di ripresa e una iniezione di fiducia per tutta l'economia marchigiana.

Un altro aspetto va ancora sottolineato. Per la prima volta in campo nazionale si è realizzato, qui ad Ancona, un impegno comune tra una azienda delle Partecipazioni statali, un istituto pubblico, come la Regione, e una associazione di produttori. Lo stabilimento è costruito infatti per conto della ANCOPESSA, società costituita dalla SOPAL (Finanziaria alimentare del gruppo EFIM), dalla Regione, per conto del suo organismo finanziario e dalla cooperativa dei pescatori di Ancona. I lavori, tutti appaltati, si dovrebbero concludere entro un anno.

In particolare, l'impianto, che opera in opera di un impianto sperimentale per la lavorazione del pesce azzurro ed altre specie ittiche, è di un tunnel per la surgelazione, impiantato, per molti versi all'avanguardia, ha una precisa collocazione nei programmi della SOPAL, in quella che è stata definita la politica per una alimentare alterata.

«Una scelta - come è stato sottolineato dal presidente della società Ferruccio Felcini - obbliga per il nostro paese, dato il continuo aumento

del deficit della bilancia agricola alimentare», dovuto principalmente alle storture e alle contraddizioni del nostro settore zootecnico.

La soluzione è quella di puntare a proteine animali meno costose della carne e di pari valore nutritivo, come appunto il pesce, e, in particolare, le specie e le tinte del pesce azzurro, ancora abbondanti nei nostri mari.

L'ANCOPESSA, oltre che nel settore della commercializzazione del pesce, opera nel campo della trasformazione, impegnando non solo forme di lavorazione tradizionali, ma anche metodi avanzati. Si punterà soprattutto sui nuovi prodotti, sia in conserva che surgelati.

Nel corso della cerimonia erano presenti autorità tra cui il prefetto Abbeduto, il presidente del Consiglio regionale Bastianelli, il vice presidente della giunta Massi, il vice presidente della Provincia Cavallotti, il presidente della Finanziaria, il sindaco di Ancona, il presidente della Regione, il presidente della Sopal, il presidente della Regione Marche, il presidente della Regione Marche Ramadori e Menzietti, due consiglieri della Cassa per il Mezzogiorno, Console e Ferrini, ed il funzionario della Regione Marche Nazareno Ciriaci.

Il dibattito, lo ha fatto notare il compagno Romanucci, doveva coinvolgere tutte le entità che vivono nella zona. Non abbiamo registrato, ad esempio, interventi delle varie associazioni di categoria, e pochi sono stati gli interventi dei partiti.

La legge 183, lo ha detto il presidente dell'amministrazione provinciale Ramadori, ha introdotto profonde novità nel tradizionale funzionamento della Cassa del Mezzogiorno. L'«ideologia» di fondo che muove ed ispira tutta l'impostazione della 183 mira a sostituire una programmazione degli interventi di tipo verticale e centralizzato, con una programmazione elaborata democraticamente dagli organismi di base.

Nel quinquennio 1978-1980 nella sola Cassa della provincia di Ascoli Piceno sono previsti stanziamenti di circa cento miliardi, otto miliardi e 570 milioni sono previsti per i «progetti speciali» nel 1977. Sono cinque i progetti speciali operanti che interessano la nostra provincia.

Sul loro stato di attuazione ha riferito il dottor Nazareno Ciriaci. Si tratta dei seguenti progetti: carne, forestazione, irrigazione, schemi idrici e progetto per le aree interne, quest'ultimo noto come ex progetto 12.

Il dibattito vivace e polemico, si è incentrato soprattutto sul progetto 12 per la sua scottante attualità. Ad esso si riferisce tutta la polemica sul finanziamento della circoscrizione sud della città di Ascoli Piceno.

Ritornando ora al problema più generale degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno delle nostre zone, per evitare che i circa cento miliardi a disposizione vengano spesi in settori improduttivi, per riportare un'unitarietà tutti gli interventi, dal convegno è emersa l'esigenza di creare un organismo che consenta un raccordo agile e snello tra la realtà dei 25 comuni della Cassa e Regione Marche nel suo complesso, e questo scopo si è proposto lo ha fatto Ramadori, lo ha ripreso Ciriaci, e sono intervenuti altri: esiste comunque già una proposta a livello regionale del PCI sulla quale la DC in linea di massima è d'accordo e la creazione di un comitato politico di proposte che coordini e gestisca localmente un'azione programmatica su tutto il territorio dei 25 comuni.

E' emersa ugualmente chiara dal convegno la richiesta affinché la Regione Marche faccia parte del comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali dal quale è attualmente esclusa.

zione.

Lo stabilimento sorgerà nell'area industriale del molo sud e occuperà una superficie di cinquemila metri quadrati, disporrà di celle frigorifere a bassa temperatura (meno trenta gradi) per un volume utile di tredicimila metri cubi.

Certamente, come abbiamo già detto, l'industria voluta e fortemente appoggiata dalla Regione e dagli enti locali, sarà una mezzogiorno di fiducia per tutta l'economia marchigiana della regione. Gli sforzi, le difficoltà che si sono dovuti superare in quattro anni di progetti, contatti e programmi, sono stati ricordati ieri mattina dal vice presidente della Giunta, Emidio Massi, che ha comunque sottolineato come, ora con l'avvio della costruzione, sia importante che la cooperazione di pescatori sia presente totalmente all'interno della società, per far pesare la componente produttiva.

«La pesca è un settore dove dobbiamo recuperare terreno - ha aggiunto il ministro - per non aggravare ulteriormente la nostra bilancia alimentare. Nella nostra regione si tratterà di concepire - ha concluso - concrete iniziative industriali a sostegno della pesca atlantica italiana, oltre venti grossi pescherecci sono stati negli ultimi mesi venduti ad armatori stranieri, ed altri sono in disarmo».



ANCONA - Sono di questi giorni le notizie di una pesca eccezionale di pesce azzurro (sarda, acclughe, eccetera) nel mare di Sicilia, da parte della fregatella di Mazara del Vallo. Invece di una festa, la massiccia cattura (non infrequente per questa specie ittica) ha dato la misura dei problemi aperti nel settore. In particolare, il pesce azzurro - ma non è il primo esempio del genere - è stato venduto a prezzi alti in Italia oppure viene venduto a basso costo, scarsamente remunerativo per i pescatori.

Uno sguardo al di là della congiuntura / 1

Carenze strutturali pesano nella crisi del settore del mobile

Pubbllichiamo oggi la prima delle due puntate di un articolo sulla situazione del mobile del Pesarese e Marchigiano. Ne è autore il compagno Antonio Mezzino che fa parte dell'Ufficio Economico del Comitato Regionale del PCI. L'analisi è di estrema attualità per la fase preoccupante che il settore sta attraversando, fase per altro ampiamente affrontata e dibattuta anche nel recente convegno di Pesaro

PESARO - Il 1977 è stato un anno di incertezze per l'industria del mobile, un anno in cui si sono manifestate tendenze negative che già emergevano nell'ultimo trimestre del 1976.

In questa fase sembra che la situazione locale sia più pesante e mostri maggiori segni di incertezza rispetto alla situazione congiunturale del settore a livello nazionale. Alle notevoli diminuzioni delle vendite sul mercato interno fa riscontro un aumento minimo del volume delle vendite sul mercato estero che, non compensando la diminuzione interna, provoca il formarsi di un quantitativo esuberante di giacenze. Basti pensare che nel secondo trimestre di quest'anno il 60% delle imprese campionate dal Centro Studi delle Camere di Commercio si è trovato con

una eccedenza di scorte di prodotti finiti.

In effetti dal momento che il fatturato destinato all'esportazione continua mediamente a non superare il 4% della produzione complessiva di mobili, l'evoluzione della domanda interna è la variabile principale che determina l'evoluzione della produzione pesarese di mobili. Ne consegue che le difficoltà della domanda interna determinano il cedimento della produzione che si collega ad una bassa utilizzazione degli impianti (73% della loro capacità produttiva).

Le previsioni degli imprenditori del Pesarese non sono molto rosee e ciò è evidenziato dalla massiccia richiesta di cassa integrazione (da mettere in riferimento alle grosse giacenze di prodotti finiti e alla tendenza stazionaria, su bassi valori, delle ordinazioni) e dal mancato turn-over che, negli ultimi tempi, ha ridotto l'occupazione ufficiale di circa il 2 per cento.

Ma al di là di analisi e di previsioni puramente congiunturali che a livello nazionale ci sembrano non del tutto pessimistiche, come risulta dall'ultima indagine congiunturale della Federlegno in cui si afferma che il comparto mostra «alti di ripresa», è indubbio che l'industria del mobile si presenta complessivamente appesantita da alcuni problemi di fondo.

teristiche di un apparato produttivo di dimensioni medie e piccole e quindi più elastico a rispondere a impulsi congiunturali negativi e positivi), è anche vero che le dimensioni produttive sono state uno degli ostacoli prevalenti che hanno impedito al settore di sviluppare autonomamente le proprie capacità finanziarie e gestionali per affrontare in positivo quei problemi.

E' ovvio che tali carenze strutturali da una parte emergono in modo evidente in periodi di congiuntura calante, e dall'altra diventa sempre più difficile poterle affrontare individualmente.

E' indispensabile pertanto che di fronte a tali problemi, che presuppongono un profondo rinnovamento, si impegnino opportunamente più imprese aggregate per svolgere una coerente e programmata politica unitaria, e che l'operatore pubblico, inteso nel senso più ampio del termine, garantendo certezze all'imprenditore, ne favorisca la possibilità di affrontare realmente quel problema.

Antonio Mezzino

Interventi della «Cassa» nel Tronto

Un comitato politico per la gestione dei «progetti speciali»

E' stato proposto in una riunione della Provincia di Ascoli e della Regione - Le novità della legge «183» - Interessano la zona cinque progetti

ASCOLI PICENO - Si è tenuto un Convegno l'altro ieri ad Ascoli Piceno, per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, della Regione Marche, d'intesa con le comunità montane «M» e «N» - sugli interventi straordinari della 183 nella valle del Tronto - utilizzazione dei progetti speciali». Vi hanno partecipato numerosi sindaci dei 25 comuni della valle del Tronto riuniti nella Cassa per l'influenza della cassa per il Mezzogiorno, amministratori delle due comunità montane, rappresentanti dei partiti democratici e dei sindacati confederali.

Al tavolo della presidenza sedevano il vice presidente della giunta Massi, il presidente dell'amministrazione provinciale Ramadori e Menzietti, due consiglieri della Cassa per il Mezzogiorno, Console e Ferrini, ed il funzionario della Regione Marche Nazareno Ciriaci.

Il dibattito, lo ha fatto notare il compagno Romanucci, doveva coinvolgere tutte le entità che vivono nella zona. Non abbiamo registrato, ad esempio, interventi delle varie associazioni di categoria, e pochi sono stati gli interventi dei partiti.

La legge 183, lo ha detto il presidente dell'amministrazione provinciale Ramadori, ha introdotto profonde novità nel tradizionale funzionamento della Cassa del Mezzogiorno. L'«ideologia» di fondo che muove ed ispira tutta l'impostazione della 183 mira a sostituire una programmazione degli interventi di tipo verticale e centralizzato, con una programmazione elaborata democraticamente dagli organismi di base.

Nel quinquennio 1978-1980 nella sola Cassa della provincia di Ascoli Piceno sono previsti stanziamenti di circa cento miliardi, otto miliardi e 570 milioni sono previsti per i «progetti speciali» nel 1977. Sono cinque i progetti speciali operanti che interessano la nostra provincia.

Sul loro stato di attuazione ha riferito il dottor Nazareno Ciriaci. Si tratta dei seguenti progetti: carne, forestazione, irrigazione, schemi idrici e progetto per le aree interne, quest'ultimo noto come ex progetto 12.

Il dibattito vivace e polemico, si è incentrato soprattutto sul progetto 12 per la sua scottante attualità. Ad esso si riferisce tutta la polemica sul finanziamento della circoscrizione sud della città di Ascoli Piceno.

Ritornando ora al problema più generale degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno delle nostre zone, per evitare che i circa cento miliardi a disposizione vengano spesi in settori improduttivi, per riportare un'unitarietà tutti gli interventi, dal convegno è emersa l'esigenza di creare un organismo che consenta un raccordo agile e snello tra la realtà dei 25 comuni della Cassa e Regione Marche nel suo complesso, e questo scopo si è proposto lo ha fatto Ramadori, lo ha ripreso Ciriaci, e sono intervenuti altri: esiste comunque già una proposta a livello regionale del PCI sulla quale la DC in linea di massima è d'accordo e la creazione di un comitato politico di proposte che coordini e gestisca localmente un'azione programmatica su tutto il territorio dei 25 comuni.

E' emersa ugualmente chiara dal convegno la richiesta affinché la Regione Marche faccia parte del comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali dal quale è attualmente esclusa.

Ribadito dal ministro Lattanzio

Verrà potenziata con un raddoppio la Falconara-Orte

Illustrate le iniziative delle Ferrovie dello Stato per un migliore collegamento tra i porti italiani - Una serie di interventi dell'amministrazione di Ancona

ANCONA - A che punto è il raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Roma? Illustrando alcuni dei maggiori interventi previsti dal progetto delle Ferrovie dello Stato relativamente ai servizi di collegamento dei maggiori porti adriatici, il ministro della Marina Mercantile, on. Vito Lattanzio, ha ribadito, per quanto concerne il porto dorico, che verrà potenziata con un raddoppio la linea Falconara-Orte.

Appunto il raddoppio della Orte-Falconara-Ancona costituisce l'obiettivo primario, anche nel quadro di un assetto più equilibrato del traffico nazionale Nord-Sud e della dorsale Tirreno-Adriatico.

Poiché da diverso tempo, a livello nazionale, si sta parlando di quadruplicare, con una spesa ovviamente rilevante, la linea «direttissima» Roma-Firenze-Bologna-Milano, l'amministrazione comunale di Ancona è intervenuta nelle sedi più opportune al fine di verificare se tale progettato intervento non vada a scapito di altre opere quali, ad esempio, il «raddoppio» in questione.

L'ultimo interessamento in ordine di tempo è stato effettuato in una riunione della Comunità dei Porti Adriatici. Di qui il problema è stato trasmesso all'attenzione del ministro della Marina Mercantile, che ha fatto le dichiarazioni sopra citate.

L'on. Lattanzio ha detto anche che l'insieme dei provvedimenti previsti dal piano pluriennale delle nostre ferrovie è finalizzato ad un organico e ad un potenziamento del traffico merci.

«Il progetto di piano pluriennale - ha riferito ancora Lattanzio - tiene ampiamente conto delle esigenze di lancio delle linee litorali della penisola, nonché delle necessità atinenti ai porti indicati dalla Comunità (Trieste, Venezia, Ravenna, Bari, Ancona)».

Il ministro della Marina Mercantile, tuttavia, non ha escluso l'utilità della «quadruplicazione» (addirittura!) della dorsale Napoli-Roma-Firenze-Bologna-Milano.

«In sostanza per Lattanzio - rileva in una sua nota il Comune di Ancona - quadruplicare la linea in argomento non pregiudicherebbe il «raddoppio» della tratta Orte-Ancona. Continueremo a seguire il problema con estrema cura e saremo pronti a denunciare alla pubblica opinione eventuali cambiamenti di indirizzo e di programma da parte delle F.S., nonché i ritardi che si dovessero registrare».

QUESTA SERA L'VIII CONCERTO DELLA STAGIONE MUSICALE PESARESE.

PESARO - L'Auditorium Pedrotti di Pesaro si svolgerà questa sera alle ore 21,15 l'ottavo concerto della stagione musicale d'autunno inverno 1977 organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di Pesaro.

Si esibirà l'ottetto di Roma composto da Giuliano Carmignola, violino, Milena Costisel' violino, Michele Minno, viola, Giorgio Ravenna, violoncello, Vincenzo Marozzi, clarinetto, Marco Costantini, fagotto, Franco Petracchi, contrabbasso, Franco Traversaro, corno. Saranno eseguite musiche di Brahms, Rossini e Beethoven.

La Provincia per le grotte di Frasassi

NOMINATI I RAPPRESENTANTI NEL CONSIGLIO DI GESTIONE

Due del PCI, e uno rispettivamente del PSI, del PRI e del PSDI - La DC aveva nominato 7 rappresentanti, tutti di osservanza scudocrociata



ANCONA - Il consiglio provinciale di Ancona ha nominato i propri rappresentanti in seno al consiglio di gestione delle Grotte di Frasassi, in comune di Genga. Sono Aldo Strappa e Antonio Bonaccorsi per il PCI; Mario Mingarotti e Roberto Recchioni per il PSI; Gianmario Lunardi del PRI e Sante Romanelli del PSDI. Questi ultimi due sono stati eletti dopo la rinuncia del PCI a due suoi rappresentanti, per favorire la presenza di tutte le forze politiche democratiche nel consiglio di amministrazione, dopo il «colpo di mano» compiuto dalla DC di Genga. La DC, che amministra questo comune, ha attuato esclusivamente tra le file scudocrociate i 7 membri di sua spettanza, arroccandosi anche la nomina del rappresentante della minoranza (si veda la sorprendente analogia con l'atteggiamento del governo DC sulle nomine dell'INMCA, per le quali lo scudo crociato era canonico e arrivato persino ad abbandonare recentemente l'aula consiliare).

La discussione, molto vivace, ha preso l'avvio dal «piano del coccodrillo» della DC, che, rimasta isolata da tutte le altre forze politiche, ha parlato di «discriminazione» nei suoi confronti.

Continuando poi ad arrampicarsi di retoriche, di romanzini ha cercato di dimostrare che anche a Genga non tutti gli eletti siano DC, e che, tra le altre cose, si sono indipendenti delle liste democristiane, e che tutto sommato in questo comune l'attuale maggioranza ha solennemente ripetuto quanto aveva fatto la precedente.

Nonostante questi inutili tentativi, come è stato sottolineato dal capo gruppo del PCI, Marinelli, la DC non ha portato elementi nuovi rispetto agli incontri precedenti. La DC ha continuato il compagno Marinelli - si è dimenticata che dopo il 15 e il 20 giugno non è più forza di maggioranza assoluta o relativa. Ma il voto di questa sera non può essere interpretato come un voto di ritorsione o di contrapposizione; esso deve essere preso come un invito per la DC a correggere l'errore commesso, e a prendere le conseguenze non solo nel consorzio delle Grotte di Frasassi».

La stessa seduta il consiglio provinciale ha votato altre importanti deliberazioni, tra le quali spicca quella relativa alla assunzione da parte della Provincia, di un mutuo di 5 miliardi e 350 milioni con il Banco di Napoli e la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, per finanziare importanti opere pubbliche (completamento o ristrutturazione di alcuni edifici scolastici di Falconara, Osimo, Ancona e di alcune strade provinciali).

PALAZZO del MOBILE

CASA DELLE ASTE
V.F. ARREDAMENTI s.r.l.

ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE OGGETTISTICA

VENDITA PROMOZIONALE DI APERTURA

TORRETTE DI ANCONA
V. Flaminia 282 - Tel. 509523

ESPOSIZIONE PERMANENTE in
PESARO - V. Belvedere 52 - Tel. 0721-30049

Il quartiere di Santa Petronilla ha tutti i numeri per diventare un ghetto

Troppo brutto, riduciamolo

La sua dislocazione, tra Fermo e Porto San Giorgio, è stata riconosciuta come un errore, perciò è stato ridimensionato - Si tratta della prima esperienza di insediamento programmato, da questo la lotta per renderlo abitabile

Il rischio di Santa Petronilla, quartiere popolare in costruzione tra Fermo e Porto San Giorgio, è di diventare un ghetto, distante dalla città e dai suoi servizi, sprovvisto dei requisiti sociali più elementari. La sua dislocazione è stata un errore collettivo delle forze politiche fermene, ed oggi è ampiamente riconosciuto da tutti, tanto che la sua espansione, con la nuova stesura del Piano regolatore generale, è stata limitata di quasi il cinquant per cento.

La maggior parte delle case sono costruite dall'IACP. Una cinquantina di famiglie sono già state accasate ed altre centinaia seguiranno a tempi brevi. In sostanza, per ragioni obiettive, il quartiere non è stato consegnato «compiuto» ai suoi nuovi abitanti, soprat-

to per difficoltà di finanziamento per opere di urbanizzazione. In questi ultimi due anni, comunque, l'amministrazione comunale ha posto mano in maniera definitiva al problema delle fogne, della luce e dell'acqua. E proprio nei giorni scorsi il Consiglio comunale ha approvato la spesa per il parcheggio e il completamento della rete stradale.

Certamente anche queste ultime opere non potranno vedere la luce domani stesso, ma la volontà dell'amministrazione di accelerare le scelte per Santa Petronilla è quantomai evidente. La popolazione del quartiere ha preso possesso delle abitazioni dopo lotte durate due anni, nel corso delle quali ha maturato una coscienza di partecipazione e di responsabilità.

I suoi problemi non sono comunque tutti nella mancanza dei servizi di base (negozi, spacci, telefono, verde attrezzato, parchi eccetera): le stesse case già presentano difetti preoccupanti, essendo state fatte con materiali scadenti; ci sono crepe sui muri, umidità in troppi appartamenti, sistemi irrazionali di riscaldamento.

Malgrado queste carenze, su Santa Petronilla vanno ribaditi alcuni punti: è la prima esperienza di insediamento programmato a Fermo, quindi non può essere condannato a ghetto; l'IACP deve gestire più democraticamente la sua politica della casa, coinvolgendo i destinatari nelle scelte di fondo; il Comune, infine, deve

ascoltare la richiesta di intervento manifestata ripetutamente dagli abitanti provvedendo a soddisfare, nell'immediato, le esigenze del trasporto scolastico e degli spazi di dedicare alla vita associata.